

LAVAZZA. — Giovanni Battista di Giuseppe era priore nel 1768 presso la chiesa della Beata Vergine in Prato e commerciante in bambagia. Un Carlo lasciò erede con testamento del 10 di luglio del 1823 la Congregazione di Carità di tutti i suoi beni del valore di lire 42,253 coll'onere di alcuni pochi legati e con l'espressa condizione che il prodotto de' detti beni dovesse servire all'erezione di un Ospitale, disponendo inoltre che fino a tanto non fosse compiuto il di lui erede dovesse consegnare rateatamente l'annuo prodotto al proposto di Busto affinchè lo distribuisse agl'infermi giacenti a letto, esclusi assolutamente i mendicanti e qualsivoglia altra persona non inferma, perchè (dice il testatore) tale è la mia volontà e non altrimenti.

LUALDI. — Famiglia che si divise in varj rami nel borgo e che fiorisce anche oggidì. Un Pietro Martire lasciò con suo testamento del 26 di febbrajo del 1836 lire 12,000 al Prevosto paroco perchè le distribuisse ai poveri del borgo entro sei anni dalla sua morte nella misura di lire 2000 all'anno, senza alcun obbligo di renderne conto. Nel caso poi che il detto paroco non avesse voluto, o potuto, ricevere quel legato, gli sostituiva il Luogo Pio. Molti si applicarono all'industria della bambagia e ad altre arti. I Bustesi poi saranno sempre riconoscenti al fondatore delle Scuole Serali. Fra i membri di questa famiglia, che beneficiarono il nostro Asilo infantile, si distinsero per la importanza delle somme contribuite i signori Ercole (lire 425), Giuseppe (lire 800), e le signore Petronilla (lire 425), Teresa (lire 550) e Vittorina (lire 676).

LUPI. — Famiglia di provenienza romana. Le membrane del secolo XIII ne fanno sovente menzione. Un Lorenzo figlio di Ambrogio esercitava nel 1450 l'arte notarile in Busto. Molti percorsero la carriera ecclesiastica. Nel borgo vi è un vicolo *Lupi*.

LUZZINI. — Estinti.

MACCHI. — I primi che abitarono il nostro borgo e vi possedettero degli stabili sono provenienti dai paesi di San Macario e di Cardano. Pietro Macchi era nel 1652 consigliere comunale e Paolo cappellano della collegiata.

MAGGI. — MANTEGAZZI. — I documenti non mi fornirono notizie intorno a queste famiglie, e solo io so che avevano stabile dimora in Busto nel secolo XVI.

MAGNAGHI. — Questa famiglia, dimorava nel borgo fin dal secolo XVIII.

MARCHESI. — Commerciarono in cotone e sostennero cariche comunali. I delegati del consiglio *comunetto* denominato *degli Arconati*, patroni del canonico curato coadjutorale di San Michele nella collegiata di San Gio-

vanni, nominarono a canonico del 1724 Carlo Baldassare. Un Giovanni Battista fu sindaco nel 1760, ed un Giuseppe curato di San Michele. Di questa famiglia fu pure la madre del vivente celebre chimico Ottavio Ferrario, nato in Milano. Nel borgo esiste un vicolo detto *de' Marchesi*.

MARCORA. — Questi avevano nel secolo XVIII un beneficio canonico e residenziale nella collegiata di Busto di loro giuspadronato. Nel citato ruolo mercimoniale si ha che un Francesco di Giuseppe attendeva ai lavori della bambagia, altri tre erano maniscalchi e quattro macellaj. Un Giuseppe canonico della basilica di San Giovanni si occupò cinque lustri nella educazione della gioventù in Busto stesso e fu per undici anni vicerettore nel collegio Calchi-Taeggi. Morì nel 1845 nel borgo natio.

MASCARONI. — Erano in Busto su'l principiar del secolo XVII. Ignoro se essi siensi estinti oppure trasferiti altrove.

MASERA. — Pare che si stabilissero nel borgo soltanto nel secolo XVII. Cesare figlio di Ludovico possedeva nel 1717 nel territorio bustese alcuni poderi. Un altro Cesare di Giovanni era nel 1776 tra i primi negozianti in manufatti di cotone e in bambagia. Un Carlo per ingegno, sapere e facondia più volte onorato di pubblici uffici del borgo, arringò con esito felice avanti l'imperatore Francesco I per la traslazione in Busto della I. R. Commissaria distrettuale; benemerito della chiesa di San Michele per retta e diuturna amministrazione, morì nel 1845 ottuagenario.

MAZENTA. — Questi compajono fra le famiglie nobili milanesi fin dai primordj del secolo XV, epoca in cui avevano stanza in Busto.

MILANI. — Anticamente essi chiamavansi Mirani, infatti in una pergamena del 1264 si trova menzione di un Allegranza Mirano di Busto. In appresso furono chiamati Milano: possedevano fondi nel territorio, e si occupavano in varj mestieri, massime nel lavoro della bambagia. Nel 1700 Luigi Milano era il primo de' due proveditori del Commune.

MIZZAFERRO. — Famiglia che per la sua agiatezza ed influenza diede il nome ad una delle parti del borgo, allorchè venne diviso come in cinque Comuni. Soltanto tre cascine sorgevano nel territorio di Busto nel 1652, delle quali una apparteneva ai signori Mizzaferro. Estinta.

OLGIATI. — Provenienti dal vicino paese di tal nome, e che fin dal secolo XIV avevano il loro domicilio in Busto.

OTTOLINI. — Varj membri di questa famiglia avevano possessi nel territorio circa tre secoli fa, ed alcuni altri si occuparono nel commercio del cotone, tra cui era segnalata per l'importanza de' manufatti la ditta di Carlo,

ora Pozzi Pasquale. Carlo morendo donò d'un generoso legato l'ospedale del borgo. V'è pure una ditta *Giacomo Ottolini* negoziante di cotonerie.

PAGANI. — Si stabilirono in Busto fin dal secolo XVI, e vi tenevano or sono pochi anni, una farmacia.

PARIANI. — I primi cenni di essi incontransi nell'esordir del secolo XVII.

PASQUALE. — Famiglia che per la sua preponderanza diede il nome ad una parte del borgo che fu chiamata Comune.

PESSINA. — Nel ruolo più volte citato, sin dal 1776, si raccoglie che un Francesco figlio di Ambrogio era speciale in Busto.

PETAZZA. — Non si scoprirono notizie di questa famiglia anteriormente al secolo XVII. Aveva notabili possessi nel territorio di Busto. Un Francesco nato nel 1700 fu trent'anni dopo canonico della collegiata; ed in appresso un altro Petazza ne fu canonico curato. Il sacerdote Luigi, ex monaco Cistercense, nel 1819 istituì il Luogo Pio Elemosiniere erede di sua sostanza che ammontava a lire 21,950. Nel ruolo suddetto è cenno che alcuni trafficarono in bambagia.

PIGNA. — Giovanni ora domiciliato in Busto qual rappresentante della Ditta Turati di Milano, e in pari tempo Maggiore della Guardia Nazionale in luogo, va fra i benemeriti del borgo. Si ammogliò con la signora Elisabetta, sorella del conte Francesco Turati. Eligio loro figlio entrò nella carriera commerciale, e la loro figlia Virginia si accasò co'l cav. Andrea Ponti, gerente della Ditta Antonio e Andrea Ponti di Milano.

PIGNI. — Possedevano nel borgo fin dallo scorcio del secolo XVII; a' nostri giorni abbiamo la ditta dei commercianti in cotone fratelli Pigni.

PORCELLI. — Questi abitarono Busto sin dal secolo XV: ignoro se ancora esistano.

PORTELA. — Di questi non si rinvenne altra notizia che in una pergamena del 1278 la quale fa menzione di un Petraccio di Busto, figlio di Guglielmo, che in allora era console di quella Communità.

POZZI. — Una delle più antiche e stimate famiglie del borgo. Un Anselmo figlio di Ottoboni, *de Puteo* era notajo di Busto verso la metà del secolo XIII, ed un Pietro, figlio di Martino, lo era nel 1439. Dobbiamo di questa famiglia ricordare Leone Pozzi di costumi esemplari. Fatto sacerdote, coltivò con amore l'istruzione nella quale era assai valente. Buon numero di allievi delle primarie famiglie di Busto e d'altri paesi e città, massime di Milano, convivevano presso di lui, e molti altri intervenivano soltanto alla scuola, la

quale fu sempre floridissima. Mancò di vita nel 1630 il 16 di marzo, di circa 48 anni, e fu sepolto nella chiesa di S. Giovanni davanti all'altare di San Francesco.

Nella seconda metà del secolo XVII il prevosto Girolamo Pozzi, di cui esiste il suo ritratto nella sacristia di S. Giovanni, concorse a far coprire di rame esteriormente la cupola di S. Maria, e fondò, sotto il titolo di S. Girolamo, nella collegiata di Busto un canonicato di proprio *gius patronato* attivo e passivo.

In appresso, per tacere di quelli che si dedicarono all'industria del cotone, il padre Antonio Pozzi Minor Conventuale che morì in patria d'anni 40 l'11 di novembre nel 1846, compositore di sacre melodie e maestro della cappella pontificia in Roma, soavissimo cantore egli stesso sotto Gregorio XVI. Il di lui nipote Pasquale Pozzi esercitò a' nostri giorni la carica di sindaco e fece accettare a sue spese nell'Asilo infantile venti poveri fanciulletti.

PRANDONI. — Si radicarono in Busto nel secolo XVI, e si strinsero in parentela anche coi Custodi. Giovanni Battista, che nel 1717 aveva 76 anni, possedeva nel territorio di Busto in cui era nato 278 pertiche e tavole 15. Baldassare figlio di Alessandro, nato nel 1716, era canonico della collegiata nel 1757. Da questo cognome s'intitola tuttora una via del borgo.

PROVASOLI. — I loro possessi in Busto come pure il vicolo *Provasoli* sono noti. Consta che eglino fin dal principio del secolo XVIII si occupavano con impegno nell'industria del cotone. Un Ambrogio con testamento del 14 di marzo del 1829 lasciò al Luogo Pio Elemosiniere un legato di lire 20,000, a patto che li annui usufrutti si dovessero erogare a sollievo de' poveri fino a che fosse attivato l'ospitale. All'età nostra sono da ricordarsi le ditte di Michele e Luigi. V'ha fra i Provasoli un ingegnere e un sacerdote rettore della chiesa dei SS. Gervaso e Protaso in Milano.

PURICELLI. — Di essi trovasi già cenno nei documenti bustesi del secolo XIV. A questa famiglia appartiene anche la beata *Giuliana*, di cui, su le tracce del vescovo Stefano Bonsignori, soggiungo un breve cenno biografico. Ella naque nel 1427 da poveri contadini di cognome Puricelli, in alcuni casolari di campagna detti anticamente *del Verghera*, ora *Cascina de' Poveri*, da non confondersi, come talun fece, con la cascina Verghera. Del bel numero di quelle anime umili e semplici che traggono tranquilla la loro vita fuori del vortice tumultuoso, in che si agitano le passioni vulgari, Giuliana apparve su la terra come peregrina di un mondo migliore, nè altre gioje conobbe salvo quelle cui le tesoreggiava la bontà del suo cuore. Ammaestrata nella dottrina cristiana, si diede fin da fanciulla ad una vita tutta pia. Rimase presso la casa paterna sino all'età di 27 anni, dopo si recò su'l monte di

Varese, ove passò 22 anni in rigorosa penitenza, vegliando le notti in preghiera e colloqui con Dio. In allora il pontefice Sisto IV con bulla del 10 di novembre del 1474 concesse alle pie donne Caterina di Pallanza, Francesca da Biumo, Benedetta da Biumo, Paola degli Aicurzi da Busto e Giuliana Puricelli, che vivevano ritirate già da circa 16 anni dove or sorge il monastero del Monte, di poter convertire quella casa denominata romitaggio in un chiostro, abbracciando l'istituto che dicevasi di *S. Ambrogio ad Nemus* sotto la regola di Sant'Agostino, coll'ufficiatura ambrosiana, e la facoltà di eleggersi ogni triennio l'abbadessa da confermarsi dall'arciprete.

Continuando la Giuliana per 26 anni ancora una vita eminentemente religiosa, sfinita dai disagi e dai digiuni esalò l'ultimo fiato nel 74.^{mo} anno di sua età (1501) nell'umile paesello della Madonna del Monte. Il di lei corpo, insieme con quello della Beata Caterina, sta nella chiesa del Monte in apposito saccello ricco d'argento e di preziose reliquie ed illustrato dalle pitture d'Antonio Busca. In una grotta a destra salendo ad una cappella del Monte furono poste nel 1665 due statue rappresentanti la Beata Caterina e la Beata Giuliana. La Comunità di Busto ne ottenne le reliquie nel 1650 del velo bianco e nel 1673 di una camicia. Nel 1770 Clemente XIV ne approvò il sacro culto, per il che celebraronsi con gran gioja nel nostro borgo feste solenni.

E poco dopo in segno di venerazione i Bustesi di fianco alla facciata della basilica eressero un piedestallo, portante la statua della beata colla seguente iscrizione:

D. O. M.
B. IULIANAE
A BUSTO ARSITIO
OB
PATRIÆ COMMUNIONEM
PROLATIS
EX INSUPERATO MONUM.
ADSSERTAM
RELIGIO INDIGENARUM
MDCCLXXIX

Contemporanea e fors'anche anteriore alla medesima era l'immagine della Beata dipinta sopra la piccola porta che dalla mentovata basilica mette verso le case parochiali; di cui oggidì non è più traccia. Un'altra statua scorgesi tra quelle, onde è ornata la chiesa di S. Maria in Busto colla leggenda: *Beata Giuliana da Busto*, per tacere di un'altra immagine che sembra anteriore al 1600 esistente nella cascina dei Poveri, su d'una delle casucce che si distinguono per la loro antichità dal restante di quel fabricato. Ecco perchè divenne poi frequente presso le donne bustesi il nome di Giuliana.

RADAELLI. — Avevano una farmacia nel borgo durante il secolo XVIII. Infatti nel ruolo mercimoniale del 1776 è indicato un Giovanni Antonio con la qualifica di speciale.

RADICE. — Famiglia che si dedicò all'industria del cotone fin dal secolo XVII. Alcuni di essa favoriti da opportune circostanze in quell'esercizio crebbero in dovizie. Il cavaliere Antonio fu uno dei benefattori dell'Asilo infantile.

RASINI. — Il magnifico giureconsulto Girolamo Rasini e suo padre Benedetto (1573) dimorarono quasi sempre in Busto con la loro famiglia, se bene tenessero casa anche in Milano. Questo nobile casato che ebbe in feudo Borsano, paese contermina a Busto, è originario di Gallarate. Estinti.

RATTI. — Possedevano in Busto beni stabili nel secolo XVI, e da loro una via fu così chiamata.

RAULI. — Famiglia assai antica di Busto. Nella basilica Porziana, ora S. Vittore al Corpo (così il Calco), esisteva un'iscrizione sepolcrale la quale, come asserisce il Picinelli ne' *Monum. antiq. Mediolani alla pag. 71*, era collocata nel tempio di S. Francesco con incise queste parole:

IOANNES RAULE DE BUSTO ARSICIO
OBIIT MCCC XI JANUARIJ.

Così pure Fortunato Rauli, paroco di S. Silvestro in Milano, ebbe i natali in Busto Arsizio. Egli era molto dotto, e specialmente nella poesia latina. Il card. Federico Borromeo lo aveva in grande estimazione, e prova ne è l'inno che compose in lode di S. Giovanni Battista per ordine dello stesso cardinale, ed inserito ne' breviarij dati in luce nel 1627 e riprodotto ne' posteriori, il quale così comincia:

*Nostre salutis nuncio
Laetis canamus vocibus,
Clamore cujus excita
Iudea somnum depulit.*

REGUZZONE. — Famiglia che in Busto dov'è un vicolo così chiamato, aveva nel secolo XVI, domicilio e possessi. La storia della peste che devastò il borgo nel 1630 fu scritta, come si è già veduto, da un canonico Reguzzone.

RESCALDI. — Derivati dal vicino paese di Rescalda.

ROSSI. — Sembrano originari di Gallarate. I documenti ci danno notizie di essi nel secolo XVI. Alcuni avevano fondi già nel territorio di Busto e lavoravano in bambagia.

SACCHI. — SOLBIATI. — Non ho trovato cenno di essi fuorchè nel cronista Crespi.

SOTTOCASA. - Erano artigiani, dati ai lavori della bambagia e possedevano fondi nel territorio. Nel 1770 un Federico trovasi nominato come deputato della Comunità.

SPERONI. - Alcuni di essi nel secolo XVII possedevano fondi nel territorio bustese ed altri attendevano ai lavori della bambagia.

TATTI. - TERZAGHI. - TORRIANI. - Non mi son noti che per il cenno dell'anzidetto Cronista.

TORINI. - Nel ruolo mercimoniale più volte ricordato sono nominati quattro fratelli figli di Angelo, di cui tre vendevano frutta ed il quarto pane e riso.

TORRE (DELLA). - Antica famiglia di Busto di fazione guelfa che possiede stabili.

TOSI. - Una delle primarie famiglie del borgo che diede il nome ad un vicolo, e andò divisa in più linee, ricevendo li aggiunti di Bianchi, Bonazzo, Facino, Masina, Padella, Zabolio, Zaccagno, ecc. Il canonico Giovanni Antonio Tosi valente organista, cultore delle lettere e maestro di coro copiò un quadragesimale di messe e vesperi. Morì d'anni 53 il 25 d'aprile del 1630 durante la peste. Nella seconda metà del secolo XVIII, Paolo Tosi era deputato dell'estimo, ed il nobile Giovanni Tosi di Milano, consigliere di Governo, primo estimato di Busto, che vi possedeva 2525 pertiche di terra.

Luigi Tosi vide la luce in Busto Arsizio nel 1763 da una onorata famiglia. Abbracciata la carriera ecclesiastica, fu nominato canonico presso la basilica di S. Ambrogio di Milano e da ultimo vescovo di Pavia. Egregio per ingegno e dottrina, fu ascritto tra i membri onorarj dell'Istituto Lombardo, ebbe la stima e l'affezione degli studenti di quella Università. Se la vita di lui non fu splendida per grandi e pompose azioni, fu tale però che niuno saprebbe negargli l'esercizio di quelle miti e difficili virtù che lasciano ai posteri una cara e imperitura memoria. Morì nell'età di 82 anni, compianto da molti Pavesi e da moltissimi Milanesi. Bartolomeo Catena, già prefetto della Biblioteca Ambrosiana, tessè di lui un elogio funebre in elegante latino, che venne inserito nel *Giornale dell'Istituto Lombardo di Scienze, lettere ed arti*, tom. XIII, pag. 74, anno 1846.

Paolo Antonio Tosi, vivente esimio bibliografo, assai stimato in Italia, non meno che in Francia ed Inghilterra. Scrisse alcune memorie critiche di breve dettato, ma che palesano la sicurezza delle sue cognizioni.

Luigi Tosi, commerciante onorato, fu l'ultima delle 130 vittime che l'asiatico morbo rapiva nel 1855 in Busto Arsizio.

L'avv. Carlo Travelli il 10 di dicembre del 1859, interprete dei comuni sentimenti dei Bustesi, diede l'ultimo saluto alla salma di Pietro Tosi, amministratore operosissimo del Luogo Pio di Carità, mentre si calava nella fossa: patetiche ed animate parole che ricordavano le virtuose azioni del defunto.

Il di lui figlio Carlo dottor fisico, uno degli uomini più segnalati del borgo, scrisse varj articoli nel periodico locale intitolato *La Settimana*, su l'agricoltura. Di recente pubblicò *Fede e Ragione, Osservazioni sul libro di Renan Vie de Jesus*. Busto Arsizio, Tip. Sociale, 1864; una memoria *Degli usi terapeutici della Pepsina*, Milano. Tip. Chiusi, 1856; un'altra su le *Aque di Sales*, oltre varie di medicina e chirurgia.

Giuseppe Tosi, figlio di Agostino, alunno presso il R. Conservatorio di Musica in Milano, nel 1863 venne premiato dallo stesso istituto co'l *gran premio* della Medaglia d'argento. Ora appartiene, come primo Clarino, alla banda dei Carabinieri Reali in Torino e alla Cappella Reale di Sua Maestà.

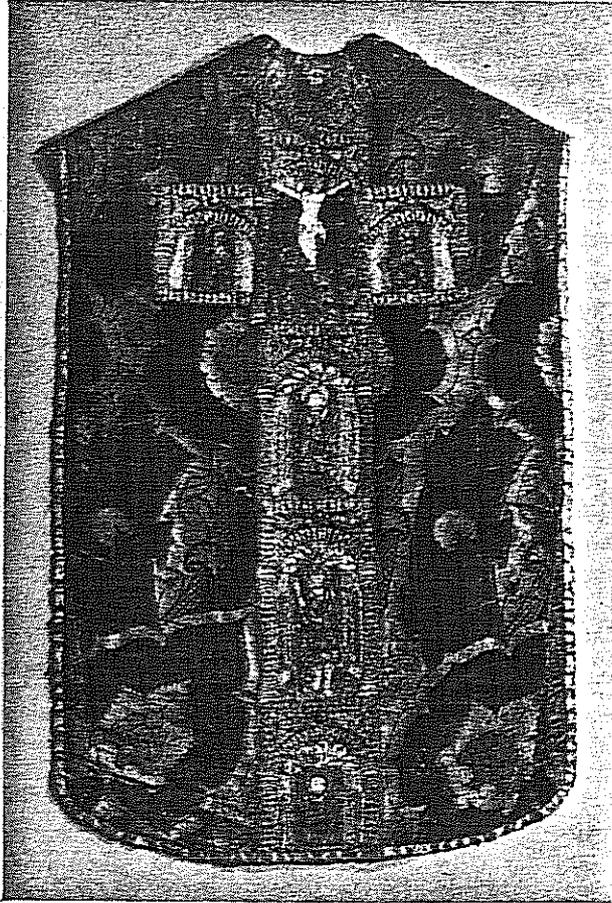
TRAVELLI. - A mostrare come e in qual epoca questa famiglia passasse ad abitare nel nostro borgo fa d'uopo ricordare che l'eredità dei Rauli passò nei Bianchi, e l'ultima discendente dai secondi, Caterina, sposò Carlo Travelli da Oleggio, ricco negoziante in cereali. Questi fu assassinato da masnadieri sul lago Maggiore. L'unico di lui figlio superstite fu quindi affidato per l'educazione a Gio. Donato Bianchi teologo di Busto, che era canonico e deputato dell'estimo nel 1795 o in quel torno. Il che seguiva ne' primi anni del corrente secolo. Di qui discende il vivente benemerito avv. Carlo, ornamento del borgo per la sua dottrina e intelligente operosità nelle opere di pubblico vantaggio e decoro.

TRIULZI. - TUONI. - De' primi si ha notizia da circa tre secoli. Nel 1776 i fratelli Giuseppe, Antonio, Vincenzo figli di Giovanni Battista erano calzai. De' secondi non rimane più traccia.

TURATI. - Questa famiglia si piantò nel borgo fin dal secolo XVI e si divise anch'essa in più rami. Gabriele de' Turati era uno de' quattro consoli di Busto nel 1573. Un Carlo era nel 1653 consigliere comunale; Giovanni Battista, era amministratore di tre altri fratelli i rev. Padri Carlo Francesco, Carlo Antonio e Giovanni. Un Andrea nel 1768 era il primo deputato dell'estimo. Un Benedetto canonico pio, dotto e liberale, morì nel dicembre del 1845.

Il defunto avvocato Carlo Turati, già deputato al Parlamento Italiano per elezione del collegio di Busto, ed i di lui viventi fratelli, il valente dott. fisico Andrea e Giovanni appartengono al ramo Pella.

Ad un altro ramo appartengono il ricordato avvocato Cesare formato alla



PIANETA

in velluto broccato d'oro, donata da Ludovico il Moro
in ricordo della defunta moglie Beatrice
(Basilica di S. Giovanni)

alla Scala presso San Fedele in Milano, fu l'ultimo che ebbe il diritto di portare la mitra.

Lo stemma di questa nobile famiglia consiste in uno scudo rappresentante una vipera, con un bambino in bocca, sopra la cui testa sta una corona senza palle. Al disopra dello scudo evvi una visiera abbassata, cui sormonta un capo di vipera eguale al sopra descritto con lambrequini portante il motto: *Vipereos mores non violabo*.

ZANNA. - Famiglia che si vede qui stabilita nella seconda metà dello scorso secolo. Possedeva una casa nel borgo, e fondi nel territorio, e commerciava in filati di cotone un Giulio proveniente da Intra. Antonio suo figlio ora domiciliato in Borsano, di cui fu altra volta sindaco, è nativo di Busto.

Finalmente, oltre le famiglie testè accennate, altre figurano tra le bustesi, delle quali mi basterà il soggiungere qui i nomi, non avendo di sè lasciato traccia degna di speciale ricordo. Esse sono i Lepora, i Liate, i Merlo, i Mella, i Minigozzi, i Maino, i Porrota, i Pelegatta, i Proverbio, i Rabolini, i Servi, i Solbiati, i Tovaglioli, i Turrino, i Zaccagni e i Zanoni.

da: *Notizie statistiche*

di LUIGI FERRARIO - ed. Tipografia Sociale. Busto Arsizio